

Il governo diffida le Regioni ribelli «Basta ordinanze non coerenti»

Prima il dialogo, poi ricorsi contro i provvedimenti difformi
Oggi Conte in Aula: informativa per difendere le scelte fatte

**Francesco Grignetti
Ilario Lombardo**

Nella faticosa marcia verso la Fase 2, il premier Giuseppe Conte cerca di disinnescare i due principali campi minati: il rapporto con il Parlamento e quello con le Regioni. Con i governatori la situazione rischia di sfuggire di mano. I presidenti di centrodestra si sono rivolti a Sergio Mattarella: chiedono di avere le mani più libere sulle aperture e il riconoscimento delle proprie prerogative.

L'incontro in videoconferenza con il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia è stato un ring. Il governo chiede coerenza rispetto alle misure decretate a livello nazionale e minaccia ricorsi se le Regioni dovessero procedere in solitaria con le ordinanze. Per questo, per scongiurare altri duelli, il governo immagina un filtro preliminare ai provvedimenti dei governatori - ovviamente riferiti soprattutto ad allentamenti ulteriori -, in una sorta di interlocuzione informale che ne preceda l'emissione. Lo spirito è di procedere in armonia tra Stato e Autonomie locali, guardando anche alla «leale collaborazione tra istituzioni» evocata dalla presidente della Corte Costituzionale, Marta Cartabia.

Se il filtro non fosse sufficiente, si prevede un passaggio ulteriore prima di arrivare allo scontro. Boccia lo ha spiegato così: «Se ci sono ordinanze non coerenti invio una lettera, che vale come diffida, indicando le parti incoerenti e la richiesta di rimuoverle. Se non avviene, sono costretto a ricorrere all'impugnativa al Tar o alla Consulta. Non impugno subito, ma con grande collaborazione vi scrivo e prima ancora (riferendosi all'ipotesi filtro, ndr) sollecito un confronto preventivo». Lo scopo primario rimane la tutela della salute e a questo scopo le Regioni sono state poi coinvolte dal ministro Roberto Speranza sui meccanismi del monitoraggio. Come ribadisce Boccia: «Contagi giù, uguale più aperture. E viceversa».

Per quanto riguarda le Camere, marginalizzate da Palazzo Chigi, anche secondo il Pd, dal continuo ricorso ai Dpcm, e relativi dubbi di costituzionalità, la via è quella indicata dal deputato dem Stefano Ceccanti: occorre un passaggio parlamentare. Il governo si è preso del tempo per sfornare un emendamento, che sarà depositato alla Camera la settimana prossima nel corso della conversione del decreto Lockdown. Il voto sul

decreto era previsto ieri, ma il ministro grillino Federico D'Incà (Rapporti con il Parlamento) ha chiesto qualche giorno ancora. Nel frattempo ha pregato Ceccanti di ritirare il suo emendamento che prefigurava, una settimana prima, un parere obbligatorio del Dpcm stesso da parte del Parlamento. Secondo D'Incà una soluzione eccessivamente rigida, ma il principio è accettato.

Oggi, durante l'informativa in Parlamento, Conte difenderà le proprie scelte come «pienamente costituzionali», perché ispirate ai principi di «proporzionalità, ragionevolezza e temporaneità» che ieri ha elencato la presidente della Consulta Cartabia. La Carta, sostiene il premier, prevede in casi eccezionali strumenti come il Dpcm per imporre questo tipo di limitazioni. Tutto fatto «nella massima trasparenza» e confrontandosi prima con i capi-



Peso: 45%

delegazione dei partiti di maggioranza e i governatori. Anche così si difenderà dalle accuse di mancata collegialità da parte del Pd. C'è come l'impressione, confessata da fonti del M5S, che si stiano scaricando sul capo del governo le tensioni accumulate dai ministri con le categorie di riferimento, disperate per l'emergenza economica.

Le voci di una rottura con Dario Franceschini sono arrivate anche a Conte. Ieri è stato a lungo assieme al ministro della Cultura e i due si sono

confrontati. Sul fronte delle restrizioni, il premier farà di nuovo leva sul rapporto del

comitato tecnico-scientifico, che in base all'indice di contagio ha calcolato come insostenibili i contraccolpi sul sistema sanitario in caso di maggiori aperture. «Non si poteva fare di più» ribadirà Conte, ed è proprio in nome della salute come sacro principio tutelato dalla Costituzione che è suo «dovere procedere con gradualità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVE ZONE ROSSE

Piano per chiudere le aree a rischio: quattro indicatori

Il marchingegno che farà scattare in automatico le nuove zone rosse lo stanno mettendo a punto al ministero della Salute. Quattro gli indicatori: l'aumento degli accessi al pronto soccorso di pazienti Covid, l'incremento dei ricoveri nei reparti ordinari e di terapia intensiva, l'innalzamento dell'R con 0, l'indice di contagiosità che oggi varia da 0,3 a 0,7 e che dovrà restare sotto la soglia pari a uno, ossia un positivo non dovrà mai contagiare in media più di una persona. Quando questi indicatori supereranno il livello di guardia il ministero potrà mettere il lucchetto nelle aree a rischio. Quali siano queste aree ce lo dicono i grafici della Fondazione Gimbe, che incrociando l'incremento dei casi nell'ultima settimana con il numero di infezioni per 100mila abitanti colora di rosso 22 province del Nord. Anche se a scaldare i motori ci sono a sorpresa Ragusa, Gorizia e Chieti, dove di casi se ne contano pochi ma con un'impennata nell'ultima settimana. Le 10 province più rosse sono Asti, Piacenza, Savona, Como, Biella, Torino, Sondrio, Genova, Alessandria e Pavia. (P. R.)

LA DIFFUSIONE DEL CONTAGIO E LE ZONE A RISCHIO

- **Verde**
area «fredda» con bassa prevalenza e basso incremento %
- **Arancione**
area in corso di «riscaldamento», con una prevalenza ancora bassa, ma un incremento percentuale elevato
- **Rosso**
area «calda» caratterizzata da alta prevalenza che viene alimentata dall'elevato incremento % dei casi
- **Giallo**
area in corso di «raffreddamento», caratterizzata da un'alta prevalenza con incremento percentuale in riduzione



Fonte: Elaborazione GIMBE da casi confermati dalla Protezione Civile

Le province
Incremento percentuale dei casi totali: misura la «velocità» con cui si diffonde il virus. Tale valore viene calcolato su un arco temporale settimanale, viste le notevoli fluttuazioni dei dati giornalieri (settimana 21-28 aprile)



L'EGO - HUB



Peso:45%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

431-105-080